

La sfida del clima appare oggi il dilemma più incerto per chi si occupa di ambiente. Quotidianamente leggiamo dati e ricerche che confermano che qualcosa è cambiato negli ultimi trent'anni. Nell'atmosfera sono presenti 350 parti per milione di anidride carbonica e quantità crescenti di polveri sottili mai registrati finora. Gli ultimi tre anni sono stati quelli con le temperature medie più elevate da quando esiste la meteorologia con eventi siccitosi o alluvionali che hanno interessato tre quinti del globo. Scienziati, ma anche agricoltori ed operatori del settore accusano la politica che non si fa carico della questione mentre la Conferenza di Parigi del 2015 non ha ancora dato i frutti sperati.

“In occasione della Giornata Mondiale per il Clima, invito a non lasciarsi prendere dallo sconforto né ad assecondare i tanti “professionisti di sventure” che hanno costruito le loro carriere sui cambiamenti climatici - dichiara Vincenzo Pepe, Presidente Nazionale di FareAmbiente -. La mia idea sul clima parte dal presupposto che non bisogna essere né catastrofisti né negazionisti. Un certo ambientalismo ha bombardato l'opinione pubblica a tal punto da fare passare il messaggio che ci troviamo inevitabilmente sull'orlo dell'abisso. La verità, come i nostri maestri latini ci hanno insegnato, si trova nel mezzo.

Ciò che mi preme evidenziare – continua Pepe - è che l'intero sistema climatico terrestre si basa su un equilibrio che possiamo definire resiliente, ossia su un equilibrio non statico ma adattativo che ha origine dall'estrema variabilità e interconnessione degli ecosistemi naturali. Su questi equilibri naturali è indubbio che noi esseri umani siamo intervenuti negli ultimi due secoli, ma nessuno è, ad oggi, in grado di dire con precisione infallibile quanta sia la nostra parte di responsabilità!”